

# Santuario Parrocchia Nostra Signora di Loreto Convento Cappuccini San Barnaba



## il Foglio



Parrocchia: P.za Oregina, 44, 16134 Genova ☎ 010212024 🌐 [www.nsloretogenova.it](http://www.nsloretogenova.it) ✉ [parrocchia@nsloretogenova.it](mailto:parrocchia@nsloretogenova.it)

Orari SS. Messe : Feriale 9.00 - Prefestive 16.30 - Festive 9.00 e 11.30

S. Barnaba : P.za S. Barnaba 29, 16136 Genova - 0102722829 [www.cappucciniliguri.it/san-barnaba.html](http://www.cappucciniliguri.it/san-barnaba.html)

Orari SS. Messe : Feriale 7 - Festiva 9 - 11 - 18

Stampato in proprio

Febbraio 2022

## UN NUOVO FOGLIO, MA ANCHE UN FOGLIO NUOVO

Cari lettori e amici,  
riprendiamo la pubblicazione del Foglio, dopo un periodo di pausa imposto anche dalla pandemia per il Covid: un Foglio che si presenta nuovo nei tempi, nei modi e anche nei contenuti.

Nuovo nei tempi e nei modi, perché la pubblicazione del Foglio sarà d'ora in poi mensile e non più bimestrale, ma non sarà più portato nelle case, bensì distribuito in chiesa. Ciascuno di voi potrà certamente farsi portare il foglio da un amico, da un vicino, se fosse impossibilitato a passare. Chi frequenta la parrocchia e passa in chiesa, può prendere il Foglio e regalarlo a chi pensasse interessato. Troverete in questa pubblicazione qualche spunto di riflessione, qualche resoconto di quello che facciamo e un promemoria per gli appuntamenti futuri da ricordare a tutti.

Vedete certamente che questo Foglio che avete fra le mani è più bello, perché colorato e ben rifinito: abbiamo scelto di puntare un po' di più sulla qualità e un po' di meno sulla quantità. Cerchiamo anche di fare questo come stile di Chiesa, di fare sempre di più qualcosa che sia bello da vivere, gustare e provare, lasciando che si possa sperimentare un'attrazione verso il bello della fede senza presupporre la fede, ma offrendo a ciascuno un'occasione per coltivare e crescere nel rapporto personale e fraterno con il Signore.

Vorremmo sempre di più in questo periodo nuovo che ci si apre davanti per il Sinodo, per le situazioni anche del nostro Vicariato, provare ad allargare gli

orizzonti: come forse infatti sapete, le parrocchie del nostro Vicariato sono state raggruppate a due a due.

Le parrocchie della parte a valle del quartiere, San Tommaso e Santa Caterina, sono state affidate ad un unico parroco, Don Giacomo; così le parrocchie della parte alta, a monte, del nostro quartiere, Nostra Signora della Provvidenza e Nostra Signora di Loreto, sono state affidate entrambe ad unico parroco, il sottoscritto.

È un cammino che ci riserverà delle sorprese belle, che ci chiederà certamente forse di affrontare delle fatiche insieme. Qualche volta ci sarà un piccolo sasso di inciampo che dovremmo stare attenti a evitare per non cadere, oppure che benediremo perché ci farà accorgere di un pericolo più grande in cui potremo così evitare di cadere.

Con uno slogan, vorremmo non *“cercare persone per fare crescere le parrocchie, ma trovare parrocchie per fare crescere le persone”*.

Fare in modo cioè, che nella parrocchia si possano trovare occasioni, strumenti e luoghi, perché la fede delle persone cresca, perché tutti possano crescere, nel loro rapporto con il Signore Gesù e il Suo Vangelo, nel servizio al prossimo e ai fratelli, nella cura per il bene comune e il creato.

Contiamo su di te per questo, camminiamo insieme!

*don Stefano*

# Prima che mi ammazzino prendetemi, spezzatemi, mangiatemi

*“E venne il giorno in cui si immolava l’agnello pasquale”.*

Gesù non ha mai ripudiato la legge mosaica, ma ha sempre cercato di umanizzarla perché fosse attualizzata in ogni tempo e luogo. La celebrazione della Sua ultima Pasqua, tradizionale memoriale ritualistico, si trasforma in una cena di commiato dei suoi amici, dove la liturgia ebraica è del tutto assente: niente agnello sacrificale, erbe amare, reminiscenze esodali rigorosamente prescritte (Es 12; Nm 9). Un rito accademico e inattivo, mutato nel dono di sé per rimanere con i suoi amici, e con noi, per sempre.

Gesù sapeva che lo avrebbero ucciso (Mt 26,2; Gv 16,32), che i suoi amici lo avrebbero abbandonato con rinnegamenti e tradimenti e che tutto sarebbe successo in quella notte (Mt 26,31), ma con la convivialità programmata di quella cena (Mt 26,18; Mc 14,13s; Lc 22,9) volle amare “sino alla fine” (Gv 13,1) i suoi amici di allora e di sempre, al di sopra di ogni indegnità.

Al Suo banchetto nessuno è escluso, nemmeno i voltagabbana e i transfughi, niente espulsioni o scomuniche. Siamo noi che ci escludiamo, con i pretesti ben descritti nella parabola del banchetto nunziale (Mt 22,1s; Lc 14,15s) dove tutti antepongono interessi personali alla gioia di una mensa gioviale senza intrighi, rancori censure e condanne.

Salute e alimentazione, indispensabili per vivere dignitosamente, sono il supporto dell’insegnamento di Gesù che mette in discussione, anche in modo provocatorio, precetti, ritualità, principi apodittici e non negoziabili.

Il cibo e il mangiare per Gesù sono ritenuti tanto importanti che, anche da Risorto, ha voluto mangiare con i suoi amici (Lc 24,43; Gv 21,12). Ma mentre i suoi interventi “sanitari” sono innumerevoli e fulcro della Sua credibilità divina (Gv 2,11; 11,42), i 137 riferimenti evangelici riguardanti il cibo sono da noi poco avvertiti, ma non da Lui che, in quella sovrumana e tragica sera, l’ultima prima di concludere tragicamente la sua umanizzazione con una cena *“in cui fu tradito”* (1Cor 11,23), ha *“desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua”* (Lc 22,15), per donarci la Sua presenza totale, stabile e intima in un modo che solo Lui poteva concepire: SPEZZATEMI E MANGIATEMI.

Questo perché non fossimo solo a Dio somiglianti (Gn 1,26), ma donandoci la possibilità di essere, già ora, parte di Lui, metabolizzandolo in noi, mescolando il nostro sangue con il Suo (1Cor 10,16) deificando in noi mente, cuore e apparati digestivi e riproduttivi. Questo è l’Eucarestia: non un peculiare rito cultuale o un atto magico con appropriato ‘abracadabra’, ma l’ultimo Suo atto d’amore per rimanere con noi e in noi e, se rifiutato, orientare le nostre azioni e le nostre scelte perché “chi mangia la mia carne e

beve il mio sangue dimora in me e io in lui (Gv 6,56).

Certo, ci è difficile anche solo immaginare una realtà che va oltre la nostra capacità cognitiva, tanto più che Lui rimane inaccessibile ai nostri sensi (Gn 32,31; Es 33,20; Gv 1,18; 1Gv 4,12). Però è Dio stesso che ci assicura di poterLo vedere in ogni essere umano, in quanto ogni persona riflette la Sua immagine (Gn 1,26): maschio o femmina, bello o deforme, benevolo o scellerato, precisando che se non amiamo il nostro prossimo che vediamo non possiamo amare l’Invisibile (1Gv 4,20; 1Pt 1,8), anche se il prossimo ci è nemico, antepoendo il perdono senza condizioni, sempre (Mt 5,43; 18,21; Lc 6,27) e prima di ogni pratica religiosa (Mt 5,23; 6,14; Mc 11,25; Sir 28,2).

Il perdono, abbinato al servizio, sono la base del messaggio di Gesù che, specialmente nel nostro tempo, condizionati da modelli culturali esclusivi, egoistici, tutt’altro che evangelici, sarebbe impossibile professare senza il Suo aiuto (Gv 15,5). Per questo ci ha donato l’Eucarestia, per essere capaci, col Suo aiuto, di essere Suoi seguaci. Se l’Eucarestia non è questo *“possiamo fare anche indigestione di Cristo, costretto a rimanere inoperoso nel nostro stomaco, e in più instaurare in noi una sterile e deleteria assuefazione che ci rende incapaci di accogliere, apprezzare e utilizzare il più affascinante, operoso e gratuito dono divino, dove l’Infinito è racchiuso in una piccola briciola di pane per entrare nel nostro intelletto e nei nostri sentimenti”* (dall’omelia di Padre Davide Maria Turoldo del 20 maggio 1989, giornata del Corpus Domini).

Un’ultima avvertenza. Dio si è umanizzato accogliendo e rispettando il nostro ‘galateo’. Quindi ci ascolta in silenzio, senza interrompere o prevaricare i nostri discorsi, spesso contorti e logoranti, farciti di richieste egoistiche, mentre organizziamo manifestazioni roboanti, processioni folcloristiche e quant’altro, credendo di fare cose a Lui gradite mentre, per udire e comprendere la Sua Parola occorre silenzio, in modo speciale accanto al Tabernacolo, dove si è attirati dalla Sua presenza e si percepisce il Suo sguardo.

I biografi del Santo G. M. Vianney, conosciuto come il Curato d’Ars, narrano di un suo parrocchiano, umile e incolto contadino, che spesso a fine lavoro entrava in chiesa e, seduto in un banco, per lungo tempo fissava il Tabernacolo, silente e sorridente. Un giorno il curato, incuriosito, gli chiese: ma cosa dici a Gesù? E il contadino rispose: nulla, perché non so parlare. E non ho nulla da dire a chi sa tutto di me. Qui Lui mi guarda, mi sorride e mi rende felice. Quindi anch’io lo guardo e gli sorrido.

L’Eucarestia suscita anche questa intimità divina, culmine di ogni preghiera, quando non è solo oris-actio ma vibrazione cardiaca.

Lino

# SINODO: partecipazione, comunione, missione

*Papa Francesco ha aperto in Vaticano nello scorso ottobre il Momento di Riflessione per l'inizio del Processo Sinodale "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", che dà di fatto il via alla lunga e nuova formula del Sinodo dei Vescovi.*

---

“Sono certo – ha detto il Papa - che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento del nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità.

**Il Sinodo non è un parlamento e lo Spirito Santo è il protagonista”.**

**“Siamo chiamati – ha ricordato Francesco - all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni.**

Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito. **Le parole-chiave del Sinodo sono tre: comunione, partecipazione, missione”.**

Il Papa ha spiegato che **“comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria.** Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la comunione esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio”. San Paolo VI e San Giovanni Paolo II hanno ribadito “che la natura della Chiesa è la koinonia: da essa scaturisce la missione di essere segno di intima unione della famiglia umana con Dio”.

Vi è poi la **“partecipazione.**



**Comunione e missione – è il monito di Papa Francesco - rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità** in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera. E questo non per esigenze di stile, ma di fede. **La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale”.**

“Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio – ha aggiunto - i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini.

**Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile!**

Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da alcuni rischi”.

**I rischi – secondo la visione del Papa – sono tre. “Il primo è quello del formalismo.** Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata. **Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale,** che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all’opera di Dio nella storia. **Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma,** ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l’interazione nel Popolo di Dio, , soprattutto tra sacerdoti e laici. **Ciò richiede di trasformare certe visioni verticiste, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via”.**

**Il secondo “è quello dell’intellettualismo, l’astrazione:** far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di parlarci addosso, dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo”.

**Terzo ed ultimo “l’immobilismo: siccome si è sempre fatto così – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa - è meglio non cambiare.**

Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell’errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi”.

“Viviamo – ha concluso Papa Francesco - questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, permetta di cogliere **almeno tre opportunità.**

**La prima è quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale:** un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare.

Il Sinodo ci offre poi **l’opportunità di diventare una Chiesa dell’ascolto:** di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare, quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione...

Infine, abbiamo **l’opportunità di diventare una Chiesa della vicinanza e torniamo sempre allo stile di Dio che è vicinanza, compassione e tenerezza.**

**Se non arriviamo lì, non saremo Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, stabilisca maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita,** ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio”. Guardiamoci “dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.”

# LE TAPPE DEL CAMMINO

Il Sinodo Universale



Il Sinodo in Italia

OTTOBRE 2021-APRILE 2022  
**1° FASE**

NOVEMBRE 2021-MAGGIO 2023  
**FASE NARRATIVA**

## LA FASE DIOCESANA

Riflessione sulla Sinodalità

Contributi da: Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale diocesano, Equipe di Upm, Consigli Pastorali Parrocchiali, assemblee parrocchiali, associazioni e movimenti laicali

Riflessione  
su quanto raccolto  
e rilancio  
di alcuni temi.

SETTEMBRE 2022 - MARZO 2023  
**2° FASE**

## LA FASE CONTINENTALE

dibattito tra Conferenze Episcopali Nazionali con la partecipazione di rappresentanti di religiosi e laici

GIUGNO 2023 - MAGGIO 2024  
**FASE SAPIENZIALE**

Promuovere una riflessione ampia sulle questioni emerse attraverso un documento proposto dalla CEI. Gli esiti di questi momenti di approfondimento saranno inviati al livello nazionale.

OTTOBRE 2023  
**3° FASE**

## L'ASSEMBLEA DEL SINODO DEI VESCOVI IN VATICANO

GIUGNO 2024 - MAGGIO 2025  
**FASE PROFETICA**

Viene preparato un documento contenente un quadro di scelte. Seguono una consultazione nazionale e un convegno nazionale con approvazione del documento finale.



2025-2030  
**FASE DI RICEZIONE**



## Togliere il muro dai crocifissi e non i crocifissi dai muri

Ciò che sta a cuore a un cristiano non è la povertà ma i poveri, e se ci impegniamo a riflettere e contrastare l'ingiustizia della povertà è solo perché essa ha a che fare con delle persone e dei volti concreti. Questa precisazione non è di poco conto. Il Vangelo non è mai una battaglia ideologica, è sempre invece un'educazione a mettersi dalla parte degli ultimi, dalla parte cioè di coloro che Dio ha scelto come destinatari preferenziali della buona novella. Gesù, nel Vangelo di Matteo, arriva a identificarsi proprio con l'affamato, l'assetato, il forestiero, l'ammalato, il carcerato:

«Tutto quello che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli lo avrete fatto a me» (Mt 25, 40). Questa potente identificazione fa sì che lo sguardo del credente non possa mai passare oltre al povero, perché il Dio in

cui crediamo è innanzitutto nascosto in loro. Se oggi ci domandassero dov'è Cristo Crocifisso noi non dovremmo indicare una Croce appesa a un muro, ma uno di questi nostri fratelli e nostre sorelle. Ecco allora perché la battaglia a non togliere i crocifissi dai muri non può essere una battaglia che ha a cuore semplicemente un'identità cristiana culturale che indubbiamente ha segnato in maniera significativa e decisiva la nostra storia, ma è l'imprescindibile consapevolezza che i "crocifissi" sono il luogo privilegiato dove incontriamo Dio e difendere loro ci fa difendere il senso stesso del Vangelo.



Solo quando avvertiremo lo stesso senso di sacralità davanti all'Eucaristia e al volto del povero, solo allora la Grazia di Dio ci avrà realmente donato lo sguardo giusto per non trasformare la nostra fede in un'esperienza a parte rispetto alla storia concreta che abitiamo. I "crocifissi" di cui parliamo sono persone concrete che soffrono oggi dolore, ingiustizia, persecuzione. Ecco perché è troppo poco pensare che si fa un favore al cristianesimo lasciando semplicemente appesi i crocifissi ai muri. In realtà si realizza davvero il messaggio del Vangelo quando si tolgono i muri dai crocifissi.

La nostra Europa potrà ritrovare le sue radici cristiane quando combatterà tutti i muri che innalza sui crocifissi della storia attuale: uomini e donne vittime di ingiustizia, di guerra, di persecuzione che invece di trovare accoglienza trovano barriere. Anziani scartati, bambini sfruttati, malati medicalizzati e spinti a pensare che l'eutanasia sia la via d'uscita. La battaglia di un cristiano è contro i muri. Lasciare i muri per appenderci sopra una vaga identità culturale cristiana significa svuotare il cristianesimo della sua forza più vera. In questo senso non vogliamo che si cancelli il cristianesimo perché senza di esso rischieremo di avere un arcipelago di muri e non una comunità di popoli.

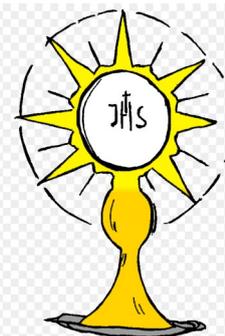
di don LUIGI EPICOCO

# ADORAZIONE EUCARISTICA

da Ottobre a Giugno

Ogni Mercoledì ore 9,30-10,00

Ogni Venerdì ore 17,30-18,00



## APPUNTAMENTI



**Gruppo GIOVANISSIMI**  
Tutti i Venerdì - h. 21,00

**Gruppo GIOVANI**  
Tutti i Mercoledì - h. 21,00

**Gruppo FAMIGLIE**  
1° sabato del mese - h. 20,45  
(5 febbraio)

**Gruppo GIOVANI&ADULTI**  
3° sabato del mese - h. 20,45  
(19 febbraio)

## Canale TELEGRAM CHIACCHIERE SULLA PAROLA Ogni Lunedì dalle 19,00 alle 19,30

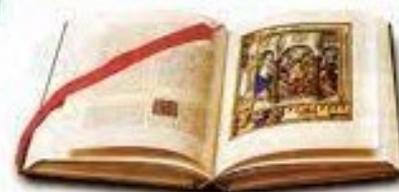
Domande, spunti e  
riflessioni sulla Parola  
di Dio della Liturgia  
della Domenica



## OGNI VENERDÌ dalle ore 18,00

Liturgia della  
Parola

Sul Vangelo  
della Domenica



**TUTTI I SABATI**  
dalle 14,45 alle 17,00  
Per bambini e ragazzi  
dai 6 ai 13 anni

## Attività "Giro Poveri"

*Servizio per la preparazione e distribuzione di un  
primo pasto caldo per i senza fissa dimora*

1° e 3° Lunedì del mese

Preparazione e confezionamento:

- ore 19 in Parrocchia

Distribuzione:

- ore 20,45 presso la Stazione Brignole

## L' Addio è un Arrivederci (da Maggio a Dicembre 2021)

Pera Giovanni	88	Zampi Maurizio	84
Montaldo Pietro	86	Belgrado Nicola	89
Romano Giuseppe Luigi	79	Mignone Pasquale	83
Piredda Costantino	95	Cartagenova Maria Nicoletta	84
Repetto Anna	92	Mosé Ciriaco	86
Morandi Gianfranco	74	Valcarengi Giorgio	52
Cereghino Luciana Silvia	71	Donelli Eugenio	72
Luppi Luigi	82	Agresta Pietro	78
Romini Teresa	76	Belsito Leonardo	88
Bosch Armando Bruno	72	Benzi Rina	90
Falanga Luigi	72	Rocca Aldo Adolfo	79
Introini Marco	80	Dimaria Michelina	76
Mazzone Renata	88	Ibba Angela	93
Severini Irene	83	Miccichè Franco	68
Canepa Francesco	88	Ibba Carmela	89
Putrino Antonio	75	Marchi Annunziata Giulia	77
Loffredo Nunzio	71	Marzano Rosina	94
Pothorn Margaret	87	Chiarabini Dino	84
Gamberini Maria Luisa	83	Pau Epifania	95
Gaggero Luigina	72		
Ceccaroli Renata Antonietta	87		
Sansalone Francesco	93		
Para in Ferrando Anna	91		
Severini Lucia	87		
Bianchini Elio	91		
Viglioli Alessandro	84		
Teresi Giuseppina	91		
Cappé Elisa	89		
Marassi Jolanda	96		
Giangreco Gaetana	94		
Urgeghe Piredda Antonietta	91		
Arduino Germano	79		



### Caritas - Centro distribuzione viveri

Entrando in chiesa a destra, sopra il cesto della Caritas, trovate dei promemoria da staccare e prendere perché chi vuole possa portare nel cesto proprio quegli alimenti di cui c'è bisogno per i pacchi da dare ai nuclei familiari assistiti.

**Passateci, guardate e... il resto lo lasciamo al vostro buon cuore.**



### LA PIZZA SOSPESA

Grazie alla generosità di tanti abbiamo attivato anche quest'anno l'iniziativa della **Pizza sospesa** : presso alcune Pizzerie del nostro quartiere, che ringraziamo, quanti hanno bisogno, avranno dalla nostra Caritas parrocchiale, oltre al pacco viveri, anche un buono per una pizza per ogni componente del nucleo familiare.

Per informazioni o donazioni potete rivolgervi a tutte e 4 le Parrocchie del Vicariato

**Contiamo nella solidarietà di tutti voi!**